

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
COMUNE DI SAN QUIRINO

PRGC
Piano Regolatore Generale Comunale

VARIANTE n.84

Zone A e B0

4_RAPPORTO PRELIMINARE
per la verifica di assoggettabilità a VAS

arch.giorgio del fabbro

udine vicolo pulesi 1 – tel.fax.0432.501869
mail /PEC giorgio.delfabbro@landsistemi.it / giorgio.delfabbro@archiworldpec.it

consulenza e collaborazione
arch.mara marton

marzo 2024

INDICE

1. PREMESSA	1
2. OGGETTO E AZIONI DELLA VARIANTE	4
3. VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE <i>(art.4 LR 16/2008 e art.12 D.lgs.152/2006)</i>	6
3.1 Inquadramento territoriale	
3.2 Valutazione dell'impatto sull'ambiente delle azioni di variante	
4. EFFETTI ED IMPATTI DELLA VARIANTE	12
4.1 Valutazione generale	
4.2 Valutazione per componente	

1. PREMESSA

La presente **verifica di assoggettabilità a VAS**, redatta ai sensi della procedura prevista dall'art.4 della LR 16/2008 e dell'art.12 del D.lgs.152/2006 e s.m.i., riguarda la variante 84 al PRGC e trova sviluppo nell'ambito della legislazione e della normativa vigente in materia:

- *Direttiva 2001/42/CE (Allegato II) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001, relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;*
- *D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 sulle "Norme in materia ambientale", e s.m.i."*

Più precisamente, la verifica affronta i temi e gli effetti potenziali introdotti dalla variante in oggetto rispetto ai disposti del D.Lgs. 152/2006, attraverso:

1. la valutazione delle previsioni della variante, la portata, i caratteri, le modalità di insediamento urbanistico;
2. l'esame delle eventuali intersezioni e degli effetti prodotti dalla variante sull'ambiente nell'ambito delle potenzialità ex-post.

Occorre comunque sottolineare che il Comune di San Quirino è dotato di **Piano Regolatore Generale Comunale** e che lo strumento urbanistico vigente è già stato sottoposto positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art.12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. Pertanto, il presente documento si limita alla considerazione dei soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

In merito agli adempimenti normativi cui deve riferirsi e sottoporsi la presente **verifica di assoggettabilità a VAS**, di seguito sono riportati gli articoli di riferimento **per la procedura prevista ai sensi dell'art.4 della LR 16/2008 e dell'art.12 del D.lgs.152/2006:**

LR 16 del 05.12.2008

Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

"(...)

Art.4

(Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:

- a) proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
- b) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- c) autorità competente: la Giunta comunale;
- d) (ABROGATA)

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

- a) le aree oggetto di varianti di livello comunale di cui all'articolo 63 sexies della legge regionale 5/2007;
- b) le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).

3. Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

3 bis. Qualora, ricorrendone i presupposti, uno strumento urbanistico comunale possa essere variato con accordo di programma, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5/2007 e

successive modifiche, con le procedure di cui all'art.19 della LR 20 marzo 2000, n.7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modifiche, la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, viene fatta sugli elaborati previsti per lo strumento urbanistico che si intende variare, relativamente all'ambito oggetto dell'accordo di programma e al suo congruo intorno.
(...)"

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152
Norme in materia ambientale
(come modificato ed integrato dal decreto legislativo 29 giugno 2010 n.128)

"(...)

Titolo II

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Art.11 Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'art.6, commi 3 e 3-bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionale ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti al comma 3 dell'articolo 6;
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie;

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione della legge.

Art.12. Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni prevenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

3-bis. Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato I alla presente parte e, tenendo conto delle eventuali osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità precedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al co.1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli artt. da 13 a 18.

5. il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

(...)"

2. OGGETTO E AZIONI DELLA VARIANTE

La variante interviene sulle "zone del tessuto storico" individuate dal PRGC, attraverso la loro revisione tramite l'introduzione di puntuali disposizioni a salvaguardia del capoluogo comunale e delle frazioni, finalizzate a permettere il **recupero del patrimonio edilizio esistente mediante intervento diretto**. Le aree considerate sono quelle relative agli ambiti dei centri storici di San Quirino, Sedrano e San Foca (dall'art.11 all'art.20/BIS e art.28 delle NdiA), per le quali si apportano modifiche migliorative interne alla logica del Piano stesso, allo scopo di evitare il progressivo degrado del patrimonio collettivo e governarne la trasformazione. Nello specifico, **le variazioni azzonative e normative attengono a precisazioni e aggiornamenti che arricchiscono l'assetto generale e si inseriscono in modo coerente** con gli obiettivi e la strategia di Piano.

Le azioni della variante si sintetizzano sostanzialmente in:

var.84 PRGC	
Azioni	
A0	Disamina del patrimonio storico culturale per le zone A e B0 dei centri storici.
A1	Predisposizione di un abaco come strumento di indirizzo della progettazione e dell'attività di controllo degli interventi; tutela e riqualificazione del patrimonio storico attraverso un articolato insieme di elementi propedeutici e vincolanti per le attività edilizie, costituito anche da un dettagliato insieme di modalità costruttive e decorative ("Prescrizioni tipologiche, vincoli ed abaco delle norme edilizie").
A2	Ridefinizione delle disposizioni delle zone e sottozone A e B0 esistenti, nell'ottica di superare la necessità di ricorrere a piani attuativi per l'esecuzione degli interventi.
A3	Individuazione del verde di pregio, salvaguardando gli spazi liberi inedificabili, il cui equilibrio con l'edificato qualifica il modello insediativo storico.
A4	Integrazione e aggiornamento delle NdiA.

A0: Disamina del patrimonio storico culturale per le zone A e B0 dei centri storici

La variante esamina analiticamente le aree attualmente in oggetto, valutando l'opzione di intervenire direttamente sul tessuto storico. L'indagine viene condotta a partire dall'analisi dell'intero tessuto storico, sovrapponendo le cartografie antiche raccolte nell'All.1 "FASE 1-ANALISI STORICA" della Var.77 all'attuale stato dei luoghi; tale metodo permette di dedurre le "invarianti" ovvero gli elementi che permangono inalterati sul territorio e che testimoniano tuttora le passate logiche insediative rurali. La stratigrafia dei contenuti, che mette a confronto i passati fabbricati con quelli catastali dell'attuale PRGC, permette inoltre di leggere le tracce degli antichi sedimenti, rendendo sostenibili e legittimi potenziali ampliamenti edificatori.

A1: Predisposizione di un abaco come strumento di indirizzo della progettazione e dell'attività di controllo degli interventi

La variante introduce prescrizioni ed indicazioni specifiche per orientare la progettazione ad un intervento consapevole e rispettoso del tessuto storico. La costruzione dell'abaco è finalizzata a permettere l'attuazione diretta degli interventi sul tessuto urbano storico, limitando il ricorso a strumenti di pianificazione particolareggiata e, al contempo, consentendo una maggiore flessibilità e tempestività decisionale. Il quaderno degli interventi all'interno delle zone in oggetto costituisce un obbligo ulteriore rispetto alle NdiA per tutti gli interventi in progetto.

A2: Ridefinizione delle disposizioni delle zone e sottozone A e B0

La variante esamina analiticamente le modalità procedurali disposte dal PRGC vigente al fine di semplificare e aggiornare le procedure attuative.

Gli articoli interessati nel merito sono:

Art.1 - ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA VARIANTE AL PRGC

Art.8 - RISPETTO DEI CARATTERI AMBIENTALI NELLE COSTRUZIONI

Art.9 - CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Art.11 - ZONA OMOGENEA "A 0"

Art.12 - SOTTOZONA A 0.1

Art.13 - SOTTOZONA A0.2

Art.14 - AMBITI DI INTERVENTI UNITARI

Art.18 - SOTTOZONA A03.2

[Art.18Bis - PRESCRIZIONI TIPOLOGICHE, VINCOLI E ABACO DELLE NORME EDILIZIE](#)

Art.20 - SOTTOZONA B.0

Art.20Bis - SOTTOZONA B.0.1

A3: Individuazione del verde di pregio

Vengono individuati gli spazi verdi liberi inedificabili, il cui equilibrio con l'edificato qualifica il modello insediativo storico. Come desumibile dalle tavole del 1985, alcune superfici entro le "sottozone A7" sono state, nel corso del tempo, convertite in "verde privato" di cui si riporta l'articolo:

"(...)

Art.28 - ZONA Vp - VERDE PRIVATO

La zona comprende **le aree inedificate**, limitrofe e prossime alle zone edificate dei vecchi nuclei abitati attualmente destinate a orti, giardini e cortili di pertinenza degli edifici.

Riveste la funzione di zona di rispetto non edificabile.

La zona è destinata a:

- giardini e parchi;
- orti;
- cortili di pertinenza degli edifici;
- opere di carattere accessorio agli edifici.
- attività agricole.

In tale zona è consentita la sola realizzazione di opere di sistemazione delle aree sulla base delle destinazioni ammesse quali piantumazioni, pavimentazioni, ecc.

Sono ammessi altresì, nel solo caso di aree costituenti pertinenze scoperte di edifici esistenti e/o zone residenziali inedificate, interventi di sistemazione esterna e/o arredo aventi carattere accessorio, quali accessi carrai e/o pedonali, rampe di accesso ai piani interrati, percorsi pavimentati, recinzioni, marciapiedi, ecc.; con esclusione di qualsiasi intervento di nuova edificazione di volumi fuori terra o interrati.

Detti interventi possono occupare una fascia della larghezza non superiore a mt. 6.00 dai limiti delle zone omogenee residenziali contigue. In ogni caso gli interventi ammessi devono essere attuati in conformità ai disposti di cui alla L.R. 19/2009 e succ. modif. ed integrazioni"

Al contempo si ritiene necessario predisporre uno specifico vincolo di tutela rispetto al verde di pregio pertinenziale a ville a fabbricati rurali puntualmente localizzato entro tessuto dei nuclei storici.

A4: Integrazione e aggiornamento delle NdiA

La presente var.84 apporta alcune modifiche alle NdiA le cui finalità sono, in sintesi, riconducibili alle sottoindicate motivazioni:

- *modifiche all'art.8*: implementazione delle disposizioni per le zone A e B0 al fine di intervenire direttamente sul tessuto storico. Si propone di semplificare l'art.8, convogliando parte delle informazioni ivi contenute all'interno di un documento maggiormente approfondito più utile a disciplinare una progettualità rispettosa delle specificità del territorio: l'abaco. Tale elaborato raccoglie e tutela le componenti architettoniche più significative del territorio nella più ampia prospettiva di mantenere immutati il valore paesaggistico territoriale; si propone quindi di ottimizzare le attuali NdiA dettagliando gli obiettivi progettuali, disciplinando l'attuazione, la trasformazione e lo sviluppo dell'ambito in oggetto;
- *modifiche agli articoli 13-17-18-20*: rendere coerenti i rimandi interni all'articolazione delle NdiA.

Data la presenza di beni paesaggistici nelle aree oggetto di modifica (le variazioni non incidono su valenze naturalistiche, ambientali o paesaggistiche del territorio), viene predisposta la dimostrazione di coerenza dei contenuti della variante rispetto al PPR.

3. VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CIRCOSTANTE (art.4 LR 16/2008 e art.12 D.lgs.152/2006)

3.1 Inquadramento territoriale

Di seguito si riporta una sintetica descrizione relativa all'inquadramento territoriale del Comune di San Quirino, seguita dalla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione delle disposizioni della var.84, con riferimento ai criteri riportati all'allegato I al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Il Comune di San Quirino appartiene alla fascia sud-occidentale dell'alta pianura friulana, specificatamente rientra nell'ambito paesaggistico dell'alta pianura pordenonese; un territorio pianeggiante, caratterizzato da ampi depositi fluviali con suoli ghiaiosi e aridi dove la scarsità di acque ha contraddistinto e influenzato il rapporto tra uomo e ambiente. Il territorio comunale fa parte del più ampio bacino idrografico del fiume Livenza nel sottobacino del Cellina-Meduna. L'area dei Magredi, ovvero "terreni magri", si presenta dunque come una zona arida del conoide alluvionale. La rete idrografia è costituita, in primo luogo dal torrente Cellina, che delimita il confine verso est di tale territorio e da una rete particolarmente articolata di canali che interessano tutto il territorio comunale. Fra questi, il canale Grande, la roggia di Roveredo, la roggia di San Quirino e Cordenons. Importanti porzioni di territorio sono state sottoposte nel secolo scorso a operazioni di riordino fondiario e a opere di infrastrutturazione irrigua. L'operazione ha determinato la formazione di un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una ridistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari. Il magredo di San Quirino ha mantenuto, all'interno di un'area interamente sconvolta dal punto di vista naturalistico dall'utilizzazione agricola e dalla conseguente aratura, la caratteristica strutturazione pedologica tipica di una parte vastissima dell'alta pianura pordenonese, con masse ghiaioso-ciottolose estremamente permeabili e decalcificate negli stati superficiali, tramite il fenomeno della ferrettizzazione che consente la formazione di complessi vegetazionali estremamente ricchi di specie (Si possono contare decine di specie vegetali in pochi metri quadri). Il paesaggio predominante è quello agricolo ma vi sono ancora elementi naturali di estremo interesse non solo ecologico ma anche paesaggistico: le aree di interesse comunitario SIC_Magredi del Cellina, le A.R.I.A ricadenti nel bacino del Livenza, ARIA n.7 "Fiume Meduna e torrente Cellina".

Geomorfologia ed idrologia

Il territorio di San Quirino, dal punto di vista geomorfologica, è stato caratterizzato dagli eventi delle glaciazioni, cui si è aggiunta e sovrapposta la dinamica erosiva fluviale impostasi dopo la fase würmiana. La costruzione del tratto di alta pianura è dovuta infatti al Cellina e al Meduna. Gli attuali conoidi di deiezione del Cellina e del Meduna sono il risultato di un profondo lavoro delle acque, che continuarono a riversarsi a ventaglio in pianura finché un'intensa fase di erosione non costrinse questi corsi d'acqua a scorrere entro larghe e profonde incisioni, da loro stessi provocate, con progressivi fenomeni di terrazzamento. Dal punto di vista litologico, nei depositi alluvionali prevalgono nettamente i ciottoli, le ghiaie e le sabbie di natura carbonatica. Si rinvencono, in percentuali non significative, ciottoli arenacei, noduli e frammenti di selce. Gli attuali conoidi di deiezione del Cellina e del Meduna sono il risultato di un profondo lavoro delle acque, che continuarono a riversarsi a ventaglio in pianura finché un'intensa fase di erosione non costrinse questi corsi d'acqua a scorrere entro larghe e profonde incisioni, da loro stessi provocate, con progressivi fenomeni di terrazzamento. Si sviluppano su un drappo di terreni ghiaiosi che fascia la pedemontana; i detriti sono di origine calcarea e calcareo-dolomitica. La rete idrografica superficiale del territorio Comunale è costituita da:

Fiumi	Rogge	Torrenti
/	Roggia di Roveredo; Roggia di San Foca, S. Quirino e Cordenons; Roggia Brentella	/








Flora e fauna

La realtà fitosociologia dell'ambito comunale presenta le tipiche associazioni dell'Alta Pianura Pordenonese. Le biocenosi che caratterizzano l'ambito sono quelle legate ai magredi, praterie aride ad elevata biodiversità, concentrati soprattutto lungo le golene e i conoidi di deiezione dei fiumi Tagliamento, Cellina e Meduna. Ad eccezione delle aree SIC e ZPS, caratterizzate dalla forte valenza naturalistica delle formazioni magredili, importanti porzioni di territorio risultano estremamente semplificate per effetto dell'influenza antropica, le cui operazioni di riordino fondiario e di infrastrutturazione irrigua ha determinato un'agricoltura industrializzata con colture agrarie estensive. Le comunità vegetali naturali e seminaturali sono costituite prevalentemente da prati stabili distinti in magredi, praterie aride in tutto simili alle steppe dell'Europa orientale e dell'Asia centrale e prati concimati-arrenatereti, formazioni secondarie la cui conservazione è legata alla gestione antropica. La comunità faunistiche sono quelle tipiche degli spazi aperti con pochi alberi e arbusti, costituite soprattutto da uccelli, rettili e specie di invertebrati legate alle praterie aride. La fauna presente nel territorio in esame è:

Anfibi	Avifauna	Ittiofauna	Mammiferi	Rettili
Un solo anfibio può sopravvivere negli aridi magredi e questo è il rospo smeraldino.	Nelle praterie interrotte da pochi alberi e arbusti: falco pecchiaiolo, il pellegrino, lo smeriglio, l'albanella reale ed il falco di palude. Si aggiungono l'aquila reale e il biancone che nidificano sulle montagne retrostanti e le specie nidificanti nei magredi come il gheppio ed il lodolaio. Negli arbusti i passeriformi (averla piccola e averla cenerina) mentre nell'erba alta unificano lo strillozzo, l'allodola e l'albanella minore. Una specie tipica dei magredi è l'occhione. Si riscontra, inoltre, la presenza di specie tipiche degli ambienti coltivati ormai abituate alla presenza dell'uomo quali la gazza ladra (<i>Pica pica</i>), la cornacchia grigia (<i>Corvus corone</i>), il merlo (<i>Turdus merula</i>), la Ghiandaia (<i>Garvulus glandarius</i>) e diversi Passeriformi.	/	I mammiferi presenti sono i roditori di piccola taglia quali topolino domestico (<i>Mus musculus</i>), la talpa comune (<i>Talpa europea</i>), l'arvicola campestre (<i>Microtus arvalis</i>), il toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>), il topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>) e il riccio occidentale (<i>Erinaceus europaeus italicus</i>). Riscontrabile anche la presenza della Lepre (<i>Lepus europaeus</i>), della Donnola (<i>Mustela nivalis</i>), della Faina (<i>Martes foina</i>) e della Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>). Non rari sono gli avvistamenti di ungulati, tra i più il Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>).	Tra i rettili che si possono incontrare sulle aride praterie magredili si annovera il ramarro occidentale <i>Lacertabilineata</i> , la lucertola campestre <i>Podarcis sicula</i> , che coabita con popolazioni di lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> e di biacco <i>Hierophis carbonarius</i> .



Carta degli Habitat

-  13-Foci fluviali
-  13.2-Estuari
-  14-Piane fangose e sabbiose sommerse parzialmente dalle maree
-  14.1-Piane fangose e sabbiose intertidali
-  15.1-Ambienti salmastri con vegetazione alofila pioniera annuale
-  15.21-Praterie a spartina
-  15.5-Ambienti salmastri mediterranei con vegetazione alofila perenne erbacea

(Fig.3) Estratto Carta natura_San Foca (ISPRA - Sistema Informativo di Carta della Natura)

Dalla consultazione della Carta della Natura (ISPRA), le zone A e le zone B0, oggetto di variante, rientrano all'interno del perimetro dei "**Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie**" (**Habitat: 82.1**), categoria che include non solo tutti i centri abitati ma anche situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Vengono, inoltre, marginalmente coinvolte le categorie "**Colture estensive**" (**Habitat: 82.3**) e "**Parchi, giardini e aree verdi**" (**Habitat: 85**) entrambe aventi Valore Ecologico "Bassa" e pressione antropica "Alta". Inoltre, le superfici interessate dalla variante risultano avere una sensibilità ecologica Bassa o Molto Bassa.

3.2 Valutazione dell'impatto sull'ambiente delle azioni di variante

Come precedentemente esplicitato, si presentano di seguito le considerazioni relative al verificarsi di possibili impatti sull'ambiente, sulla scorta di quanto riportato all'allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi, di cui all'art.12" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., quale recepimento nazionale dell'Allegato II della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE:

ALLEGATO I

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12

1. Caratteristiche del piano:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel

settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. **Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dal piano:**

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Caratteristiche della variante

- o La variante è stata redatta in modo coerente rispetto allo strumento urbanistico previgente, seguendone l'obiettivo di sviluppo economico sostenibile per la salvaguardia e riqualificazione del tessuto urbano storico comunità locale.
- o La variante non interviene sui vincoli procedurali ed espropriativi.
- o La variante, oltre ad individuare limitate superfici destinate al consolidamento del tessuto urbano, a dare indicazione sulla destinazione d'uso, approfondisce e/o ribadisce indici e parametri, destinazioni d'uso e dettagli prescrittivi. In considerazione di quanto sopra esposto, è possibile affermare che la var.84 promuove, definisce e controlla lo sviluppo sostenibile, vincolando e valorizzando le cortine edilizie le aree ad interesse ambientale/paesaggistico.
- o Non vi sono particolari problematiche a livello ambientale che possano essere riscontrate in conseguenza dell'azione della presente variante, la quale, al contrario, interviene propositivamente e funzionalmente alle problematiche ed ai fabbisogni del territorio e del contesto.
- o La variante, redatta secondo la legislazione urbanistica regionale vigente, ovvero la LR 5/2007, non ha alcuna rilevanza per ciò che concerne la legislazione vigente nel settore dell'ambiente.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dalla variante al PRGC

- o La variante 84 non introduce nuove rilevanti previsioni, ma si limita ad aggiornare il piano con puntuali adattamenti dei confini azzonativi. Pertanto, è ragionevole affermare che la variante non implica ulteriori impatti negativi rispetto alla precedente.
- o Le modifiche azzonative puntuali alle previsioni del PRGC, e l'integrazione alle NdiA, non hanno alcun carattere cumulativo come effetto o ricaduta. Sono finalizzate unicamente a consentire un uso efficace di risorse locali, secondo le indicazioni di Piano;
- o La variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera;
- o La variante non apporta e tantomeno introduce elementi di rischio e carattere rilevante per la salute umana o per l'ambiente;
- o L'entità e l'estensione degli effetti della variante nello spazio sono riconducibili ai nuclei storici di San Quirino, Sedrano e San Foca alla parte di territorio comunale interessata dai singoli progetti, da attuarsi ai sensi delle disposizioni riportate nell'ambito della presente variante, ovvero dei piani attuativi ad essa subordinati;
- o La presenza, entro il territorio comunale, di aree di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, rappresentate in particolare dalle zone SIC, ZPS, dai corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art.142 della Dlgs.42/2004 (a titolo di esempio, la Roggia di Roggia di San Foca, S. Quirino e Cordenons e la Roggia di Roveredo), dai prati stabili e dai nuclei storici, costituisce fattore importante, che rende il valore e la vulnerabilità dell'area considerata piuttosto elevati. **Ciò premesso, va ricordato che la presente variante non incide sulle caratteristiche naturali e né**

penalizza il patrimonio culturale, né può causare un superamento dei livelli di qualità ambientale, in quanto essa è prevalentemente rivolta ad aree caratterizzate da uno scarso livello di qualità ambientale.

- La variante si applica esclusivamente ai centri urbani di San Quirino, San Foca, Sedrano, escludendo le parti di territorio entro il quale si localizzano siti e paesaggi riconosciuti a livello nazionale (es. SIC e ZPS); pertanto essa non ha alcun effetto su tali aree, poiché, come già precedentemente esplicitato, non sono interessate da alcuna delle modificazioni introdotte mediante la variante. Inoltre, relativamente alle aree SIC presenti nel territorio di San Quirino, la variante non introduce fattori in grado di alterare il sistema ecologico e la biodiversità, o fattori che possano incidere negativamente sull'habitat di SIC e ZPS, né prevede azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possano interferire con queste aree di interesse comunitario.

4. EFFETTI ED IMPATTI DELLA VARIANTE

Il presente paragrafo sviluppa il rapporto sugli effetti e sui possibili impatti della variante, in considerazione delle componenti ambientali che possono essere intaccate. Nella prima parte si procede ad una descrizione sintetica di quanto riportato in maniera più accurata nella successiva valutazione "per singola componente". Quanto di seguito proposto rappresenta la fase preliminare necessaria per poter esprimere un giudizio relativamente alla possibilità di assoggettare la var.84 a procedura di VAS completa.

4.1 Valutazione generale

Per ciò che concerne **l'insediabilità potenziale**, la variante non aumenta l'edificabilità e non comporta alcun impatto significativo sulle zone caratterizzate da una forte componente naturale. La variante si limita a precisare le modalità operative volte al recupero del tessuto edilizio di antica formazione. Vengono individuate specifiche superfici di inviluppo volte a concentrare le nuove volumetrie entro i sedimi originali delle cortine edilizie storiche lungo i fronti edilizi.

Per ciò che concerne **la flora e la fauna**, la variante non incide in maniera significativa su tale componente ambientale, poiché le sue azioni non implicano la sottrazione di habitat di specie ecologicamente rilevanti e/o sensibili. La variante interessa, infatti, il tessuto insediativo residenziale.

Dal punto di vista **paesaggistico**, l'intervento si inserisce completamente all'interno dello strumento urbanistico, apportando modifiche mirate a tutelare il patrimonio edilizio storico; la variante non coinvolge direttamente i beni culturali ma contribuisce ad incrementare gli strumenti di tutela per preservare l'identità del tessuto rurale storico.

Per ciò che concerne **il suolo e l'acqua (sistema geologico ed idrogeologico), l'aria ed il rumore**, la variante non comporta il possibile verificarsi di effetti rilevanti.

Le criticità relative **la qualità dell'aria** sono connesse alle emissioni derivanti dalle attività produttive presenti nel territorio ed al traffico indotto. Non si riscontrano criticità relative alla qualità dell'aria dal momento che la variante non prevede incrementi delle emissioni né aumento del traffico veicolare. La variante non prevede incrementi delle prime né modifiche riguardanti la viabilità.

Per ciò che concerne **l'inquinamento acustico** valgono le considerazioni sopra illustrate.

Infine, per ciò che concerne il **quadro programmatico**, le modifiche apportate risultano coerenti con i previgenti strumenti urbanistici e traggono origine da esigenze e/o sollecitazioni di cittadini e dalle strategie di Rigenerazione Urbana Sostenibile perseguite dell'Amministrazione Comunale.

La variante introduce prescrizioni ed indicazioni specifiche per orientare la progettazione ad un intervento consapevole e rispettoso del tessuto storico. La costruzione dell'abaco è finalizzata a permettere l'attuazione diretta degli interventi sul tessuto urbano storico, limitando il ricorso a strumenti di pianificazione secondaria ed al contempo consentendo una maggiore flessibilità e celerità delle decisioni.

4.2 Valutazione per componente

SUOLO

- Le previsioni della variante potrebbero comportare lavori di scavo, di movimenti terra, di riporto e di riempimento con conseguenze dannose? **No**
Non sono presumibili effetti dannosi degli eventuali sbancamenti, cionondimeno, al fine di evitare il verificarsi di conseguenze dannose, si ritiene opportuno valutare in sede progettuale gli impatti relativi alla componente ambientale del suolo e del sottosuolo.
- La variante potrebbe innescare/incrementare processi erosivi, rischi di frane, rischi legati a alluvioni? **No**
- Le caratteristiche geologiche delle aree interessate comportano problemi in rapporto alla variante? **No**
- I caratteri d'insieme e la topografia locale possono dare luogo ad interazioni con le attività previste dalla variante? **No**

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

- Le previsioni della variante potrebbero modificare le condizioni di drenaggio e il regime di scorrimento delle acque superficiali nell'area in questione? **No**
Non è prevedibile un cambiamento delle condizioni di drenaggio e di regime di scorrimento delle acque direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.
- Le previsioni della variante potrebbero comportare altri cambiamenti nelle caratteristiche idrologiche dell'area? **No**
Non è prevedibile un cambiamento delle caratteristiche idrogeologiche direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.
- Le previsioni della variante potrebbero inquinare le risorse idriche superficiali? **No**
Non è prevedibile un inquinamento delle risorse idriche direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.
- Potrebbero esserci effetti sinergici pericolosi con le sostanze inquinanti già presenti nei corpi idrici ricettori e/o con i costituenti stessi gli affluenti? **No**
- Le previsioni della variante potrebbero interessare le acque di falda/modificarne il flusso? **No**
- Le previsioni della variante potrebbero inquinare le acque di falda? **No**
Non è prevedibile un inquinamento delle acque di falda direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC.
- Possono esistere altre incompatibilità tra le previsioni della variante e le caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche? **No**
- Sono prevedibili effetti significativi sugli utilizzi delle risorse idriche? **No**
- Sono prevedibili riduzioni delle acque superficiali o di falda disponibili? **No**
- Sono ipotizzabili effetti sugli ecosistemi legati ai corsi d'acqua? **No**
- Le caratteristiche idrografiche del territorio sono tali da condizionare la localizzazione o le caratteristiche previsionali della variante? **No**
Non è prevedibile un cambiamento delle caratteristiche idrografiche direttamente connesso con l'attuazione della presente variante al PRGC, seppur la quota parte delle superfici interessate siano prossime alla Roggia di San Foca, S. Quirino e Cordenons.

ARIA E CLIMA

- Le previsioni della variante potrebbero comportare l'inquinamento dell'aria o modificare il livello di inquinamento esistente e a che livello (loc./ad ampia scala)? **No**
Non è prevedibile una variazione dell'inquinamento atmosferico derivante direttamente con l'attuazione della presente variante al PRGC.
- Le previsioni della variante potrebbero comportare emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera e costituire una minaccia per la salute umana, i raccolti, la fauna, ...? **No**
Non è prevedibile una variazione dell'inquinamento atmosferico derivante direttamente con l'attuazione della presente variante al PRGC.
- Sono ipotizzabili effetti sinergici con altri inquinanti già presenti nell'atmosfera? **No**
- Le previsioni della variante potrebbero condizionare i livelli di inquinamento

- esistente? **No**
- Esistono fattori climatici caratteristici del territorio in questione (particolari inversioni termiche, regime dei venti) che potrebbero influire sui fenomeni di inquinamento come, ad esempio, trasporto diluizione degli inquinanti atmosferici? **No**
 - Esistono fattori climatici caratteristici del territorio in questione che potrebbero condizionare/creare ostacoli alla realizzazione dell'iniziativa? **No**
- Le previsioni della variante potrebbero provocare modifiche indesiderate al microclima locale? **No**
- Le previsioni della variante potrebbero produrre polveri tali da costituire con la loro ricaduta un problema per la comunità locale? **No**
 - Le previsioni della variante potrebbero comportare odori sgradevoli? **No**
 - Le previsioni della variante potrebbero alterare il livello di rumorosità di fondo? **No**

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO E CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO

- Le previsioni della variante sono compatibili con le scelte pianificatorie e programmatiche in atto o previste? **Si**
- Quali sono i rapporti con gli utilizzi attuali e previsti nel territorio come, ad esempio, usi agro-forestali, tempo libero, ecc.?

L'ambito/i ed i contesti si caratterizzano per la presenza di zone residenziali o destinate a servizi. La variante opera nel tessuto consolidato senza alterare le superfici destinate ai servizi di pubblica utilità.

- Le previsioni della variante potrebbero modificare/alterare il valore paesaggistico dell'area? **No**

Al contempo, si riscontrino potenziali ricadute positive in termini di qualità del paesaggio storico dal momento che la variante opera per la salvaguardia del patrimonio edilizio storico rurale dei centri urbani.

- Le previsioni della variante sono compatibili con i caratteri paesaggistici del territorio? **Si**
- Esistono nel territorio opere, beni naturali o culturali che richiedono particolare tutela? **Si**

Sono presenti aree tutelate ai sensi del D.Lgs.42/2004; le aree SIC, ZPS, ARIA sebbene presenti lungo il settore orientale del territorio Comunale e non vengono coinvolte dalla Variante.

AMBIENTE NATURALE ED ECOSISTEMI

- Le previsioni della variante potrebbero determinare danni a specie di interesse, diminuzione della diversità ecologica, perturbazioni o modifiche nella struttura degli habitat? **No**

I lavori legati alle previsioni di variante non determineranno una diminuzione della diversità ecologica, ovvero perturbazioni e modifiche nella struttura degli habitat, poiché saranno interessate superfici esistenti, già modificate dall'attività antropica ed al di fuori delle aree SIC e ZPS presenti nel territorio di San Quirino.

- Le previsioni della variante sono compatibili con gli habitat interessati? **Si**
- Quali misure particolari devono essere prese per proteggere gli habitat?

Non devono essere prese particolari precauzioni poiché le attività condotte non arrecheranno alcun danno agli ecosistemi; inoltre, le aree caratterizzate da situazioni di sensibilità/vulnerabilità o di particolare interesse naturalistico/storico/architettonico/culturale sono già soggette a vincoli di tutela. Nell'eventualità si venissero a realizzare progetti che interferiscono in maniera significativa con gli habitat, questi saranno soggetti a valutazione ambientale, ai sensi delle normative vigenti.

- Esistono minacce ad habitat di importanza locale, regionale o nazionale? **No**
- Le previsioni della variante potrebbero aumentare la criticità negli ecosistemi presenti? **No**

ATTIVITA' ANTROPICA E SISTEMA OCCUPAZIONALE

- Quali effetti avranno le previsioni della variante sulla struttura economica del territorio interessato? **Positiva**

- Le previsioni della variante potrebbero provocare danni/perdita di valore a beni materiali? **No**

- Le previsioni della variante potrebbero avere effetti sull'occupazione nel territorio interessato? **Si**

Positiva

- Si modificherebbe il tasso di incremento della popolazione nell'area qualora l'iniziativa fosse realizzata? **Si**

Entro la previsione ricalcolata con la variante di reiterazione dei vincoli al PRGC. Il recupero del patrimonio edilizio storico risulta condizione propedeutica all'insediamento di nuovi residenti e può al contempo risultare, in accordo con il benessere socio-economico, di supporto alla crescita demografica.

- Le previsioni della variante potrebbero influire sul movimento turistico? **Si**

SISTEMA DEI TRASPORTI

- Le previsioni della variante potrebbero produrre un incremento dei volumi di traffico nel territorio considerato? **No**

- Quali saranno gli effetti sulla viabilità stradale? **Nessuno**

Non sono previste modifiche alla viabilità locale.

- I livelli di servizio della viabilità (flussi/capacità di rete) sono adeguati? **Si**

- Il funzionamento del sistema è efficiente? **Si**

- Esistono modalità alternative di trasporto migliori? **No**

- L'ambiente in prossimità delle strade potrebbe subire effetti dannosi? **No**

- Le previsioni della variante potrebbero richiedere la realizzazione di collegamenti stradali aggiuntivi o diversi a quelli previsti nei piani o programmi esistenti? **No**

SERVIZI

- Le previsioni della variante potrebbero essere dipendenti dai sistemi pubblici di approvvigionamento idrico? **No**

- Le previsioni della variante potrebbero comportare una domanda aggiuntiva di energia elettrica che porterà a superare i livelli di fornitura programmati per il territorio considerato? **No**

- Nel caso di una sospensione prolungata dell'erogazione dell'energia, potrebbero verificarsi danni alle unità di produzione, pericoli per la comunità locale o inquinamenti? **No**

- Le previsioni della variante potrebbero influire sull'efficienza e sulle prestazioni del sistema fognario? **No**

- Le previsioni della variante potrebbero indurre fabbisogni non programmati di servizi? **No**

- Quali effetti potrebbero avere le previsioni della variante sulla domanda di servizi di emergenza? **Nessuno**

- Le strutture ed i servizi esistenti locali (servizi propri di emergenza) sono in grado di affrontare le conseguenze di eventuali incidenti? **Si**

RISCHI E INCIDENTI

- Le previsioni della variante potrebbero introdurre fattori di rischio per il pubblico? **No**

- Quali incidenti potrebbero verificarsi a seguito dell'avvio delle previsioni della variante? **Nessuno**

- Le previsioni della variante potrebbero aumentare in maniera significativa il fattore di rischio collegato a quelle già esistenti? **No**

Conclusioni

Alla luce delle analisi condotte, delle considerazioni e riflessioni emerse nelle relazioni e negli effetti riportati, conformemente ai requisiti per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato II della Direttiva comunitaria 2001/42/CE recepiti da parte dello Stato dall'Allegato I, D.Lgs.152 del 3.04.2006 e s.m.i., si ritiene con sufficiente ragione scientifica che **PER LA VARIANTE IN OGGETTO NON SIA NECESSARIO PROCEDERE CON L'APPLICAZIONE COMPLETA DELLA PROCEDURA DI "VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)",** in quanto la stessa: non determina effetti significativi sull'ambiente.